



Spazio Off

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA

Collective agency in the reality like dream space

9 dicembre 2012 / 6 gennaio 2013



photo: marco merlini

PROGETTO GAVAGAI

Ideazione e curatela	Silvia Petronici
Concept grafico catalogo	Marco Merlini
Grafica e comunicazione	Marco Merlini
Sede	Spazio Off - Via Tanzini, 6 - Pontassieve (Fi)
Fotografie	Marco Merlini e altri (si ringraziano gli artisti per le foto del loro allestimento)
Editing testi catalogo e schede	Silvia Petronici
Ospitalità convenzionata per gli artisti	Osteria Toscani da Sempre
Artisti:	Beatrice Bartolozzi Boris Bertolini Fiorella Bologna Lorella Calzolari Lucia Di Pasqua Meri Iacchi Lucia Amalia Maggio Gianni Ricci Elena Rudatis

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA

Collective agency in the reality like dream space

a cura di Silvia Petronici



Liberiamo la Principessa è la mostra collettiva finale dell'omonimo workshop sulla pratica installativa site specific svoltosi all'interno della Galleria Spazio Off. Come suggerisce il sottotitolo, la mostra si pone come un'azione collettiva nello spazio reale della galleria e delle sue immediate vicinanze espandendone le potenzialità grazie alle singole visioni proposte dagli artisti e grazie alle diverse strategie d'intervento da loro scelte.

La riflessione si è concentrata sul tema della libertà e del coraggio nella difesa dei propri sogni come preziose riserve di senso per attraversare il momento presente e le sue diffuse incertezze.

L'invito alla partecipazione, a condividere l'esperienza significativa attivata dall'azione artistica è senz'altro un'eccellente risposta alle ansie millenaristiche che ingombrano il campo del discorso quotidiano. L'arte e la sua pratica possono essere un utile strumento di contrasto al rischio della perdita di memoria e pertanto di direzione che il reiterarsi di modelli di difesa in ritirata e sottrazione ci fanno correre.

La Principessa da liberare, da non dimenticare, per gli artisti coinvolti si è declinata in vari modi ma per tutti ha rappresentato un'occasione per far valere la forza ed il valore della propria ricerca e della sua strenua difesa. L'azione artistica poggia sulla fede in uno scambio, è promessa di una comunicazione possibile, al di là delle apparenze, delle facili battute e delle soluzioni dell'ultimo momento. È uno slancio e un dono, è il risultato di uno studio costante su di sé e sul mondo faticoso e onesto.

Gli artisti di Liberiamo la Principessa hanno fatto e, a mio parere, mantenuto, le loro promesse senza trucchi e, in più casi, con tutta l'ironia che serve per dire le cose serie.

Questa non è una presentazione, perché questa non è una vera mostra ma solo il saggio finale di un lavoro collettivo, quindi mi prendo lo spazio che serve per ringraziarli tutti, uno per uno, per la serietà con cui hanno affrontato questo percorso conoscitivo, si sono messi in gioco e hanno, poi, giocato senza risparmiarsi.

Ringrazio di cuore gli ospiti di questo progetto, lo Spazio Off, Marco Merlini e Gianni Ricci, senza la cui inesauribile disponibilità molte delle piacevoli sorprese e dei piccoli miracoli che abbiamo visto compiersi non sarebbero stati possibili.

Silvia Petronici

Mostra collettiva finale del workshop sulla pratica installativa site specific | orientamento intensivo sulla pratica installativa site specific ovvero strumenti di base su come aggiungere significati alla realtà

9 dicembre 2012 / 6 gennaio 2013

Galleria Spazio Off – Pontassieve



#01

BEATRICE BARTOLOZZI

Stazione di veglia n.1

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

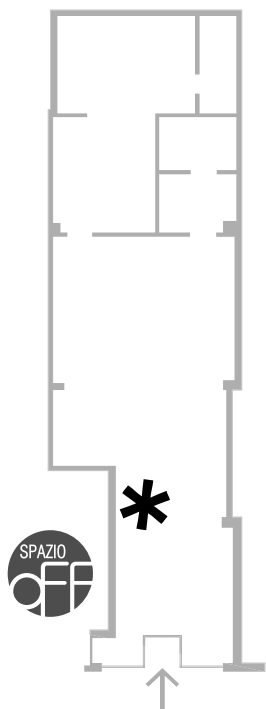
BEATRICE BARTOLOZZI

Stazione di veglia n.1

Installazione site specific composta da mantello in panno di lana, con fodera in chiffon, immagini trasferite a stampa da fotocopia con solvente, interventi a ricamo e cucito, filo di cotone; dimensioni 90 x 150 cm; cestino in giunco e paglia, contenente filo da ricamo di vari colori, aghi e forbici, diametro 20 cm; divanetto composto da pancali in legno e cuscini, rivestiti in cotone, dimensioni 90x 120x 80 cm. Dimensioni complessive d'ambiente. L'installazione ha una componente relazionale, l'artista sarà presente e continuerà il lavoro di ricamo invitando i presenti a continuare con lei.

L'obiettivo del progetto è la creazione di uno spazio in cui poter raccontare e raccontarsi, intorno ad un lavoro, come quello del ricamo, facendo riferimento alle veglie di un tempo, in cui attività come questa costituivano l'occasione per momenti di socialità e condivisione. Tutto questo si svolge in un sito, lo Spazio Off, che è, a sua volta, luogo di lavoro, di incontro e officina di sogni.

Il mantello, parte centrale e luogo stesso dello svolgimento del lavoro, è un oggetto simbolico che ha al suo interno immagini della storia di Pontassieve, una memoria forse dimenticata, che l'artista intende riportare alla luce, per restituirla ai suoi cittadini. L'installazione prevede un momento di relazione, con l'offerta da parte dell'artista di ricamare insieme a chi lo desidererà: nascerà così un'interazione tra il suo racconto svolto per immagini e quello di chi sedendosi vorrà condividere le sue storie liberando la principessa.





#02

BORIS BERTOLINI

In-oltre

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

BORIS BERTOLINI

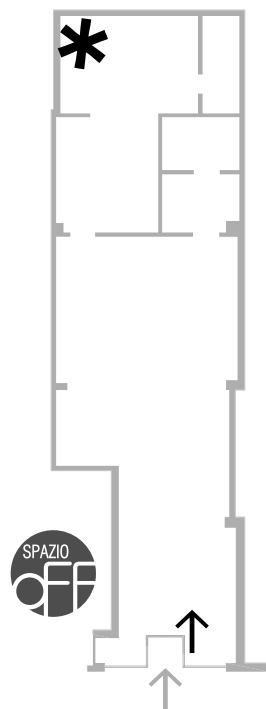
In-oltre

In un angolo del ripostiglio/laboratorio sul retro della galleria illuminato di giorno dalla luce naturale e di sera da un dispositivo luminoso predisposto nella sede dell'abbaino, sono state messe a dimora grazie a supporti contenitori realizzati con assi da cantiere in abete, barbatelle di vite, piante di vite e rose.

L'artista attiva con il suo lavoro un esperimento di botanica in un ambiente chiuso e poco illuminato ma comunque integrato nelle attività della galleria con funzione di laboratorio.

Il suo intervento consiste nel dotare lo spazio della galleria e coloro che lo abitano di un'ulteriore possibilità, come si evince dal titolo. La dimensione del dono è importante in questo lavoro così come la riflessione sulla fiducia che la natura stessa e la sua tensione verso la vita contiene. Le piante coltivate nello spazio dell'opera rappresentano ciò che biologicamente sono, un processo di trasformazione costante, di crescita e di sviluppo verso la luce. Questo movimento implicito nella scelta di inserire il trattino nella parola del titolo suggerisce il legame che l'artista mette in evidenza tra il luogo fisico della galleria, il suo interno e il luogo in cui essa si trova.

Il paese di Pontassieve e la sua collocazione geografica e culturale, la presenza importante nella sua storia e nella sua economia delle attività legate alla vite e al vino. Si tratta di una memoria cui l'artista vuole aggiungere un elemento di ottimismo. Contrariamente a quanto accade nei vigneti, infatti, dove la rosa fa da premonitrice di eventuali pericoli per le viti, qui è la vite che diviene elemento strutturale, scala, per permettere alla rosa di "arrampicarsi" nell'unica, per lei, direzione possibile, quella verso la luce.





#03

FIGURELLA BOLOGNA

Senza fame
senza sete

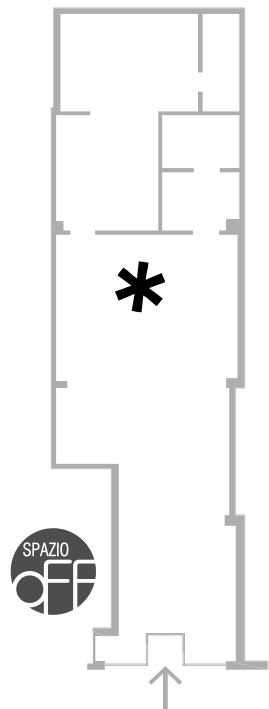
LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

FIGURELLA BOLOGNA

Senza fame senza sete

Una struttura in fil di ferro sostiene un abito femminile indurito e sbiancato con uno strato di cementina, su un lato sono scritti in lapis alcuni versi tratti da “La donna cannone” di de Gregori. L’abito è sospeso a pochi centimetri da terra con fili da pesca sottili.

L’artista parte da una forma, quella di un abito femminile per elaborare la sua idea della libertà come elevazione, uscita dagli schemi e dalle costrizioni materiali. L’evasione e la leggerezza che in questo lavoro sono raccontate dallo spazio vuoto dentro l’abito non più abitato e dalla sua sospensione da terra, sono i temi di questo lavoro. Il sogno è la forza che anima questa tensione verso l’alto, allontana dalla materia e dalla sua dimensione storica e situata. Fuori dal corpo, fuori dal presente, liberi dal bisogno, il volo anticipato da questo lavoro “senza ali e senza rete” è lo slancio della fiducia e del coraggio di cui sono fatti i sogni.





#05

FIGURELLA BOLOGNA

Un caffè
per un sogno

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

IORELLA BOLOGNA

Un caffè per un sogno

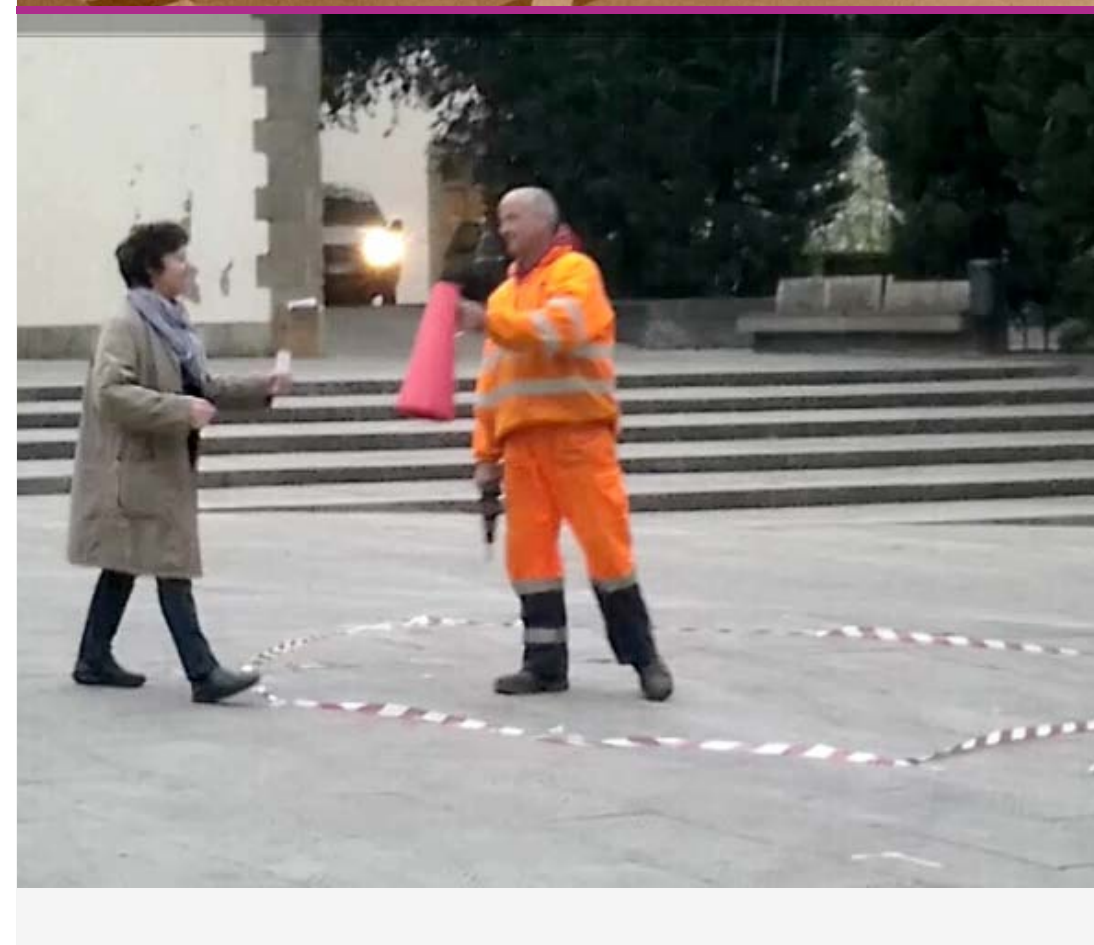
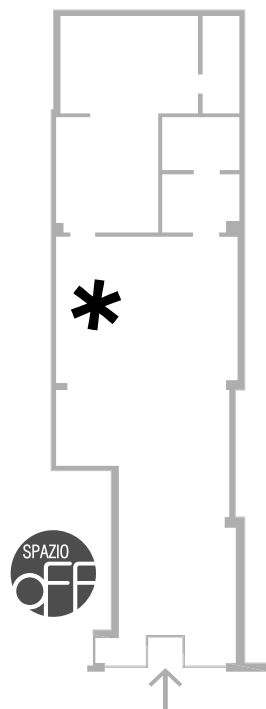
L'azione partecipativa attivata dall'artista ha implicato il coinvolgimento di due bar nel borgo di Pontassieve e di passanti. Nell'azione sono compresi 10 inviti realizzati dall'artista con l'invito alla mostra sul fronte e la scritta a mano "una colazione gratis" e la firma dell'artista sul retro; un finto megafono in cartoncino rosso e una fettuccia spartitraffico bianca e rossa posizionata sul suolo della piazza del Comune di Pontassieve a formare un cerchio.

Nell'installazione presente in galleria in riferimento all'esperienza di questa azione, gli elementi sono gli stessi implicati nell'azione (il nastro rosso e bianco, il megafono di carte, gli inviti) insieme al video di documentazione e ai cartoncini su cui l'artista ha appuntato i sogni che le sono stati detti.

Le istruzioni fornite dall'artista, i termini dell'interazione tra lei e i passanti coinvolti, erano l'offerta di una colazione gratis in cambio di un sogno. Le persone sono state invitate all'interno del cerchio a prendere in mano il megafono simbolico e a declamare il proprio sogno.

L'azione si è svolta nella mattina del 7 dicembre, è stata documentata attraverso un video che sarà visibile, insieme a tutti gli oggetti citati, nello spazio interno della Galleria Spazio Off durante l'opening della mostra "Liberiamo la principessa".

L'idea del sogno, centrale nell'intervento dell'artista e nel suo universo poetico, è qui messa in gioco all'interno di una relazione, come scambio di valore cui l'artista si è predisposta restituendo, nell'ordine di questo scambio, la sua gratitudine con l'offerta di un caffè caldo in una fredda mattina di dicembre. Il tempo presente ci invita al coraggio e alla gentilezza, questo lavoro coglie con semplicità e non senza ironia queste istanze conducendo la pratica relazionale alle sue migliori conclusioni nell'ambito dell'azione artistica.





#06

LORELLA CALZOLARI

Note a margine

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

LORELLA CALZOLARI

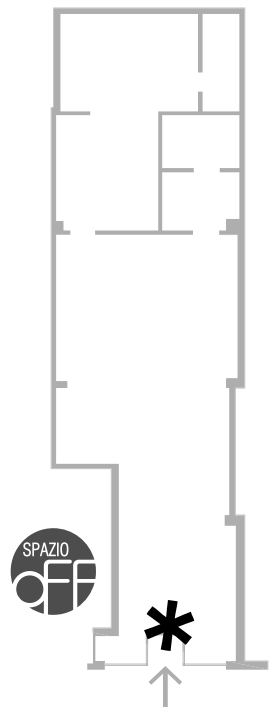
Note a margine

Installazione site specific, applicazione adesiva di stampa su pvc su vetro, interventi di scrittura con pennarelli indelebili, immagini fotografiche su carta, scotch carta e penna biro, cm 220x108

Questo lavoro nasce da una ricerca sul tema dentro/fuori a partire dalle suggestioni provenienti dalla filosofia ermeneutica e in particolare dalla prospettiva di Derrida. L'artista riflette sul concetto di testo come luogo di significati risultato di una stratificazione nel tempo e nella storia di codici. Il linguaggio ha una funzione pervasiva nella costruzione delle strutture di senso della nostra vita. Nella filosofia di Derrida tutto è testo nel senso che tutto ciò che può essere sottoposto ad analisi, ciascun elemento di cui si compongono le nostre vite, è derivato e costruito. È, pertanto, un prodotto culturale. In questo senso l'approccio de-costruttivo implicato dall'interpretazione cui ad ogni passo sottoponiamo gli oggetti del mondo per comprenderli e includerli nella nostra esperienza, si qualifica come una costante notazione a margine. Calzolari "studia" il suo corpo come testo e lo sforzo analitico e conoscitivo di costante interpretazione/reinterpretazione, decostruzione/ricostruzione. La manipolazione del proprio ritratto con tecniche di intervento digitale e la successiva stampa con plotter da taglio che interviene sul contorno dinamico dell'immagine hanno prodotto una sagoma-testo su cui e intorno a cui l'artista è intervenuta con una strategia di notazione. Le note a margine di questo testo sono scatti fotografici di differenti espressioni del volto dell'artista stessa e brevi commenti scritti in bianco direttamente sulla superficie di vetro su cui tutto il lavoro si svolge. La scelta della collocazione - la porta di ingresso della galleria - è, a sua volta, esplicita della volontà di ragionare sulla dimensione del rapporto tra

il dentro e il fuori, testo e interpretazione, tra un sistema derivato di significati e la libertà di riarticolazione interpretativa.

L'ironia con cui l'artista conduce il suo ragionamento è la cifra della leggerezza che accompagna l'impianto solidamente concettuale di questo lavoro.





#07

LUCIA DI PASQUA

Presa di coscienza

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

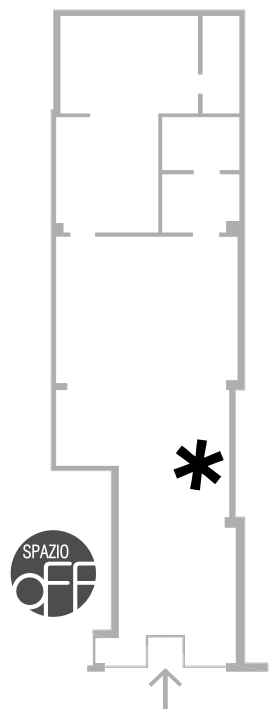
LUCIA DI PASQUA

Presenza di coscienza

Installazione ambientale. Cerchio di plastica, giornali, filo di nylon, filo di cotone, spago, palloncini di gomma, gas elio, misure d'ambiente

L'installazione si compone di un pacco di giornali posto sul pavimento legato con spago, un cerchio pitturato di bianco madreperlato sostenuto da fili di nylon trasparenti e palloncini che a partire dall'ancoraggio al pacco di giornali si liberano nell'aria attraversando il cerchio.

Il lavoro nasce da una riflessione sulla libertà come conquista di emancipazione e sul ruolo, in questo senso, determinante, della cultura. La partenza a terra nel cumulo di giornali e la fuoriuscita dal cerchio dei palloncini sintetizzano la necessità, individuata dall'artista, della diffusione e dell'accesso libero all'informazione e di conseguenza alla conoscenza. La scelta di utilizzare palloncini di diversi colori riguarda la volontà di coinvolgere in questo sguardo una molteplicità di provenienze e di situazioni culturali. Il titolo rappresenta il punto di arrivo e di partenza di questo processo di liberazione. La presa di coscienza è il vero passaggio emancipativo.





#08

MERI IACCHI

A caro babbo
e cara mamma

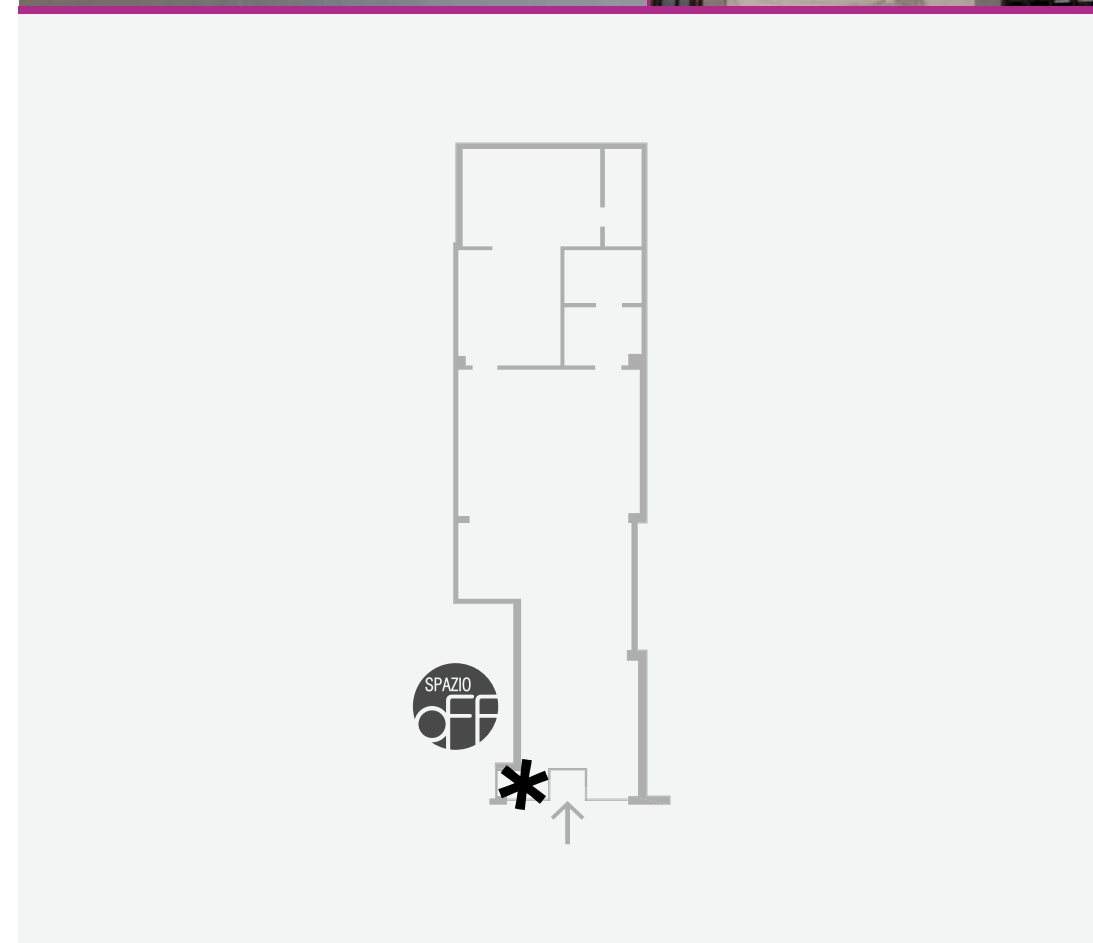
LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

MERI IACCHI

A caro babbo e cara mamma

Azione di arte partecipativa della durata di due giorni nel contesto cittadino di Pontassieve, dall'8 al 9 dicembre. L'azione ha implicato il coinvolgimento degli abitanti del borgo in una promessa, quella di portare una sedia e una lampada da casa propria nella Piazza del Comune di Pontassieve il giorno 9 dicembre in un orario stabilito dall'artista e indicato nel foglio di istruzioni e di invito alla partecipazione che l'artista stessa ha consegnato a mano alle persone incontrate. Alle stesse persone l'artista darà in cambio del loro coinvolgimento una cartolina di ringraziamento appositamente costruita con l'immagine di una lampada e il titolo del suo progetto. Il percorso del progetto comprende la posizione di due segnali luminosi (due vecchie lampade da esterno recuperate cui sono state montate lampadine rosse) in corrispondenza dei due cinema del paese, uno ancora attivo, Cinema Accademia e l'altro in disuso, Cinema Italia. Quindi termina in galleria con la proiezione luminosa del disegno della stessa lampada della cartolina di ringraziamento, tale proiezione che origina nello spazio interno della vetrina della galleria da una lavagna luminosa raggiunge la facciata del palazzo di fronte. Nello spazio interno della galleria, dove è situata la lavagna luminosa, è diffuso tramite un lettore mp3 e due casse audio l'audio registrato durante le conversazioni intrattenute dall'artista con gli abitanti del paese coinvolti nell'azione. Tutte le lampade portate dalle persone nella piazza sono state collegate insieme e accese alle ore 17,00 del 9 dicembre 2012. Il percorso attivato da questo progetto inizia con una mappatura sentimentale dello spazio di lavoro, i due segnali luminosi in corrispondenza dei due cinema portano l'attenzione non solo sullo spazio compreso all'interno di questo perimetro ma su un tempo e su una speranza. Il tempo è quello dell'infanzia dell'artista che originaria del luogo ha trascorso i suoi primi incontri con la cultura grazie all'esistenza del movimento di modernità e interesse creato da e intorno ai due cinema. La speranza è quella di riattivare la loro memoria e il valore della loro tutela come presidi di cultura. All'interno del perimetro tracciato si svolge l'azione partecipativa che rappresenta il cuore di questo progetto. L'artista ha coinvolto un notevole numero di abitanti del borgo, tutti incontrati personalmente, chiedendo loro di portare nella piazza del comune una sedia e una lampada da casa loro. Questo scambio e il coinvolgimento emotivo che ha implicato hanno trovato il loro momento di festa quando alle ore 17,00 di domenica 9 dicembre l'artista (una volta collegate fra loro tutte le luci) ha acceso l'insieme delle lampade. Durante il tempo riservato all'incontro e al coinvolgimento della popolazione l'artista ha scelto di presentarsi vestita di nero, sarà invece vestita di bianco durante l'accensione delle luci. Il passaggio dei colori sul suo stesso corpo, elemento - data la presenza necessaria - primariamente coinvolto nell'azione, dal nero al bianco ha la funzione di segnare il passaggio dal momento dell'incontro, intimo e profondo nel senso di ciò che si fa e delle sue ragioni al momento della sua dimensione pubblica. Dare luce, accendere una luce, nello spazio della presenza che la sedia sintetizza, ha la funzione di mostrare un possibile virtuoso incontro tra la dimensione privata e quella pubblica comunitaria nell'ordine della condivisione e del ripensamento collettivo di una possibile riappropriazione dello spazio della piazza come centro simbolico del borgo, del suo presente e della sua storia. Il percorso dell'installazione, continuando questo movimento di analisi del rapporto privato/pubblico, individuale/collettivo, dentro/fuori, che trova un'eco nella scelta idiomantica del titolo, termina nello spazio della galleria. Qui la proiezione della lampada, sintesi dell'azione compiuta in questo progetto, sulla parete della biblioteca comunale, a sua volta luogo simbolo della conservazione della memoria e del valore della cultura, unita alle voci riprodotte delle persone incontrate dall'artista ricrea e definisce come lavoro artistico la circolarità di questo progetto. La vita circola, la dimensione personale e relazionale acquista un valore nella ridefinizione di quella collettiva, la piazza, le sedie e le luci creano insieme un ambiente sentimentale e mostrano, come un'illuminazione imprevista e fortuita, la visione di slancio e d'amore dell'artista. Azione di arte partecipativa della durata di due giorni nel contesto cittadino di Pontassieve, dall'8 al 9 dicembre. L'azione ha implicato il coinvolgimento degli abitanti del borgo in una promessa, quella di portare una sedia e una lampada da casa propria nella Piazza del Comune di Pontassieve il giorno 9 dicembre in un orario stabilito dall'artista e indicato nel foglio di istruzioni e di invito alla partecipazione che l'artista stessa ha consegnato a mano alle persone incontrate. Alle stesse persone l'artista darà in cambio del loro coinvolgimento una cartolina di ringraziamento appositamente costruita con l'immagine di una lampada e il titolo del suo progetto. Il percorso del progetto comprende la posizione di due segnali luminosi (due vecchie lampade da esterno recuperate cui sono state montate lampadine rosse) in corrispondenza dei due cinema del paese, uno ancora attivo, Cinema Accademia e l'altro in disuso, Cinema Italia. Quindi termina in galleria con la proiezione luminosa del disegno della stessa lampada della cartolina di ringraziamento, tale proiezione che origina nello spazio interno della vetrina della galleria da una lavagna luminosa raggiunge la facciata del palazzo di fronte. Nello spazio interno della galleria, dove è situata la lavagna luminosa, è diffuso tramite un lettore mp3 e due casse audio l'audio registrato durante le conversazioni intrattenute dall'artista con gli abitanti del paese coinvolti nell'azione.

Tutte le lampade portate dalle persone nella piazza sono state collegate insieme e accese alle ore 17,00 del 9 dicembre 2012.





#09

LUCIA AMALIA MAGGIO

“Quello che conta non è
l’architettura, ma la vita, gli
amici, e questo mondo ingiusto
che dobbiamo cambiare”

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA

collective agency in the reality like dream space

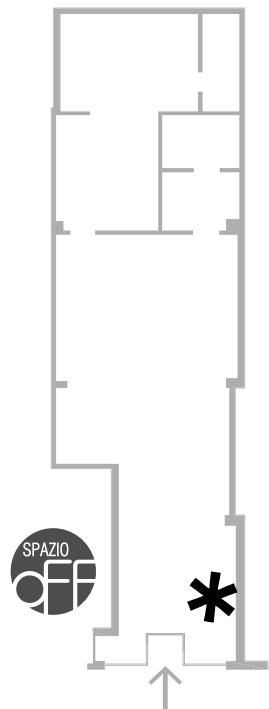
LUCIA AMALIA MAGGIO

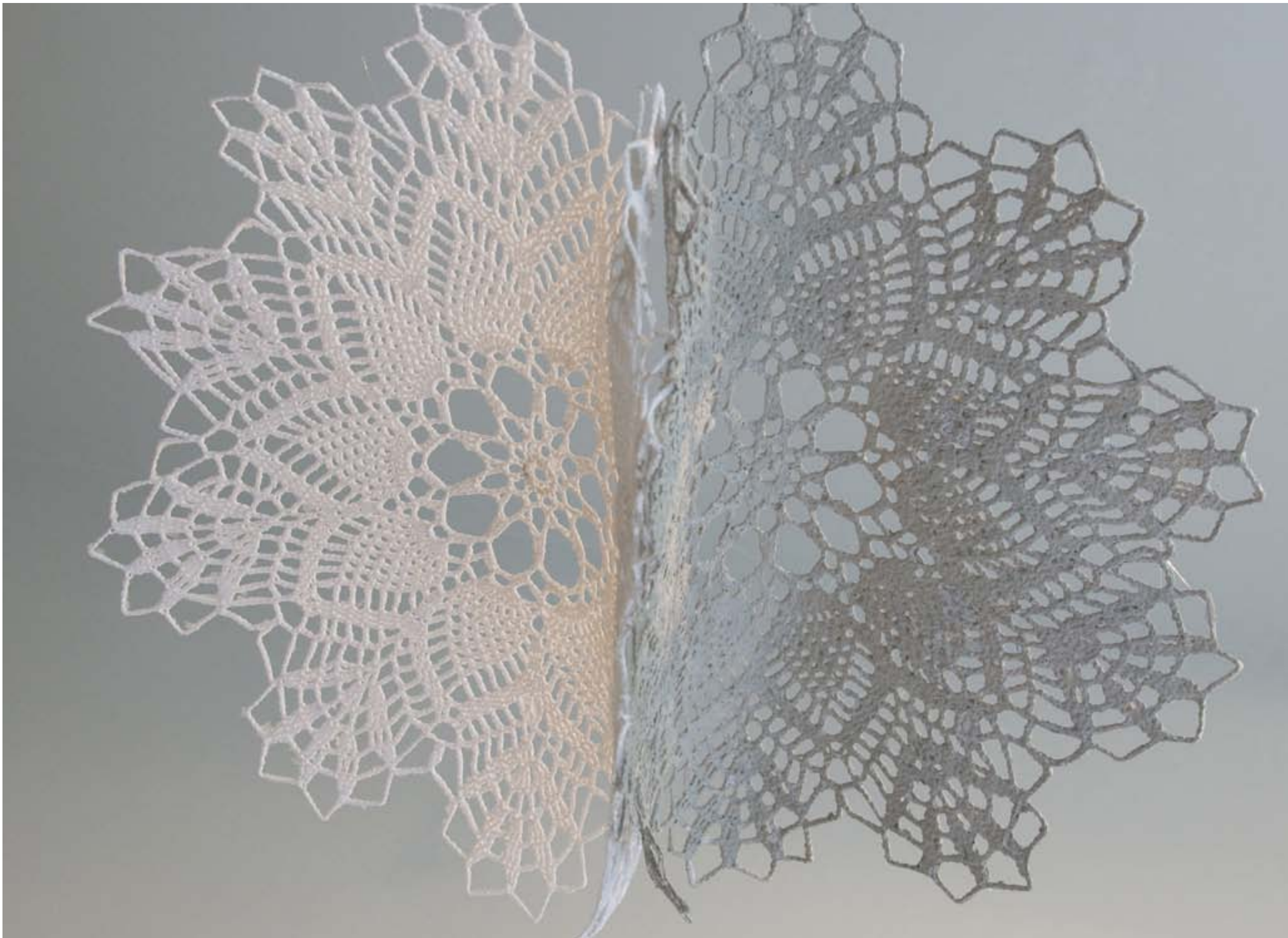
“Quello che conta non è l’architettura, ma la vita, gli amici, e questo mondo ingiusto che dobbiamo cambiare”

Installazione site specific, ricami all’uncinetto in filo di cotone, colla vinilica, polvere di cemento, bave da pesca, dimensioni ambientali

La realtà e il sogno , due visioni di un futuro possibile, una tensione non risolta e perennemente presente. Una scelta che si pone ogni giorno: adeguarsi alla realtà o cercare qualcosa di più, la realizzazione di un sogno? Serve un atto di coraggio nel mettere in dubbio le certezze, nel lasciare alle spalle le sicurezze per inseguire la realizzazione del sogno di una vita. Nel tentativo di far collimare le due visioni tutto si modifica, il sogno cozza con la realtà, ciò che ne resta è la vita. Il momento presente, la sostanza di cui siamo fatti. Sogno e realtà, fango e luce. Assumere la libertà di scelta come atto costituente della vita piuttosto che proseguire d’inerzia su una strada già tracciata. Questa è la speranza implicita in questo progetto.

Il pizzo, simbolo del lavoro femminile in casa, forse un primo passo verso quel “di più” che supera l’azione per necessità, viene qui riproposto come oggetto di una pratica quotidiana e contemporaneamente come segno di struttura e accrescimento. In questo senso è esplicito il titolo del lavoro che prende a prestito una frase dell’architetto Oscar Niemeyer recentemente scomparso.





#10

GIANNI RICCI

Ho fatto una prigione
che diventa finestra

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

GIANNI RICCI

Ho fatto una prigione che diventa finestra

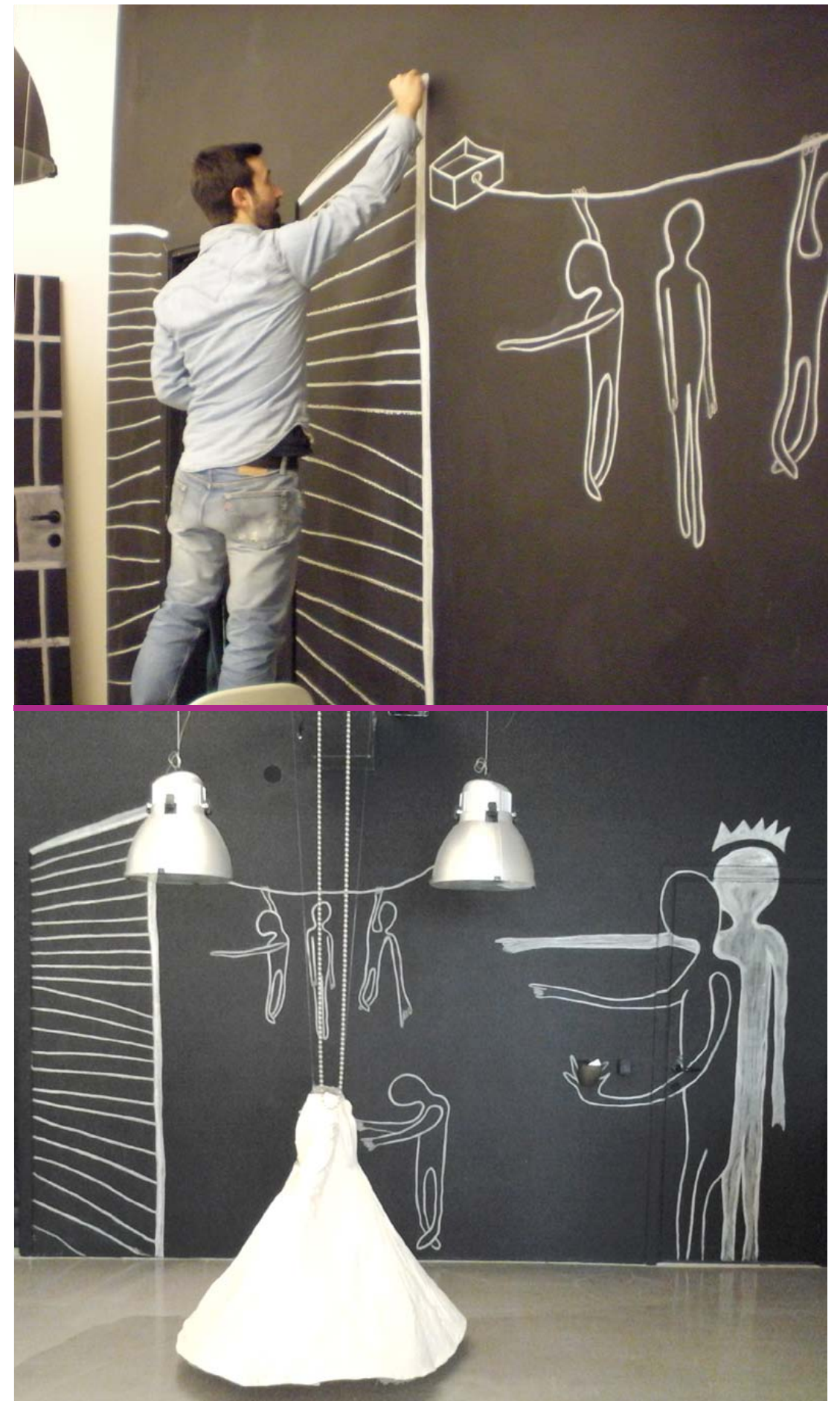
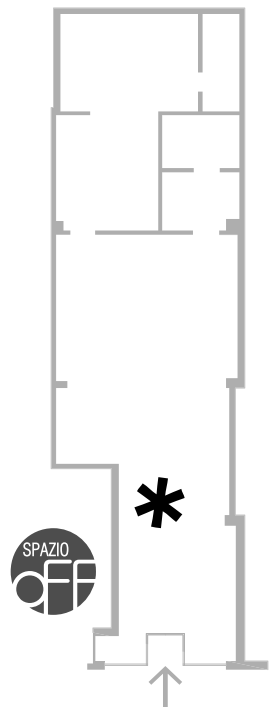
Da una riflessione sul titolo “liberiamo la principessa” l’artista inizia una ricerca sugli ostacoli o i blocchi che impediscono il movimento.

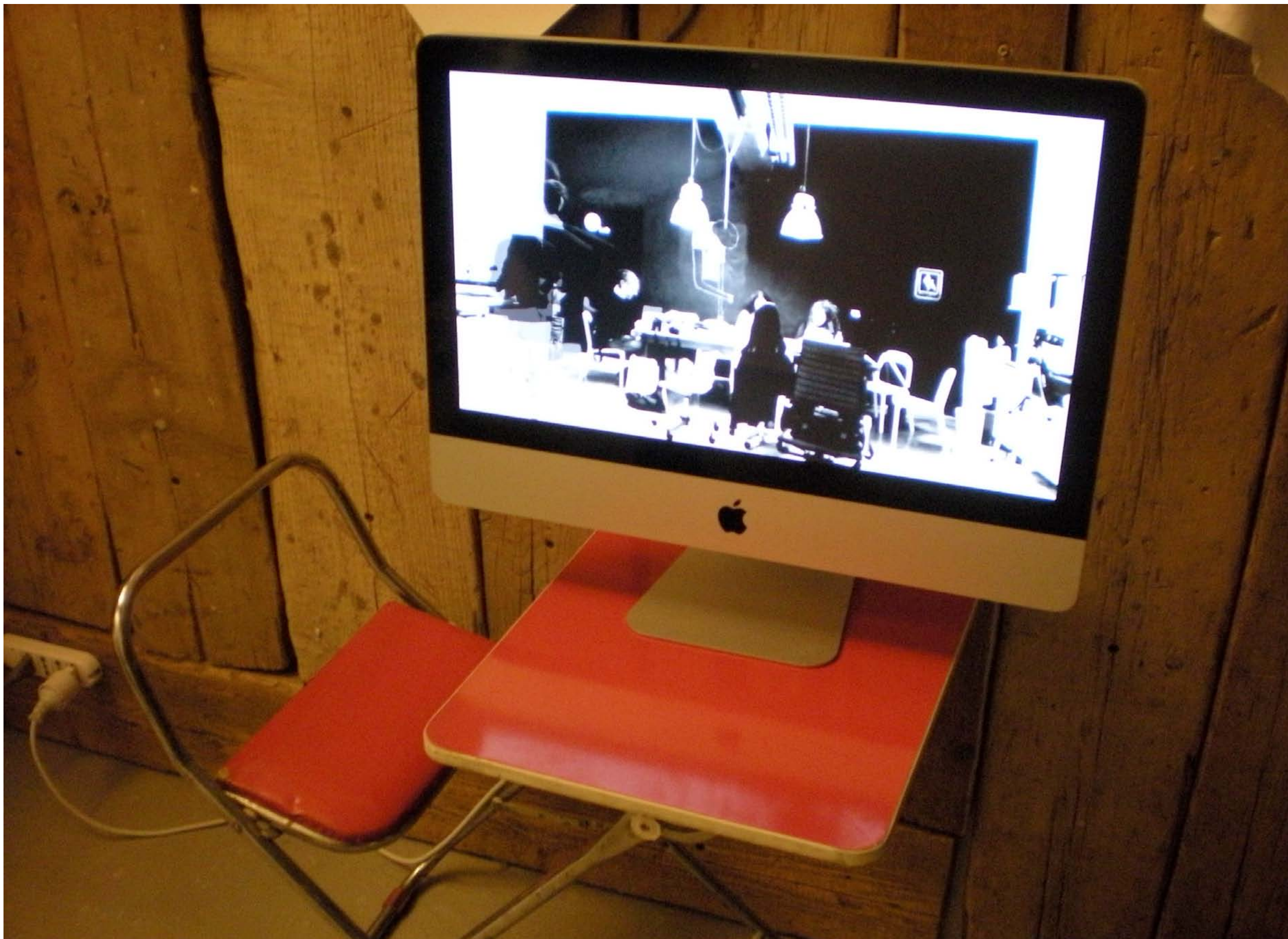
L’azione deriva da una esigenza di sbloccare gli impedimenti, di uscire allo scoperto, di scendere da una scala che ti permette di essere buon osservatore ma troppo spesso distante e ragionatore.

La grafica è una sorta di istantanea, frutto di un percorso che ha condotto ad una trasformazione, al passaggio dalla grata di una prigione (la finestra del palazzo di fronte alla galleria che storicamente ospitava una prigione) ad una finestra. La grata della prigione risulta dislocata rispetto all’apertura della porta, è come divelta per lasciare posto ad una finestra. Questo risultato, segue dal movimento di riflessione dell’artista e dalla sua capacità di interazione con quello degli altri artisti coinvolti nel progetto e con le loro scelte di intervento nello spazio. L’azione è un’occasione di relazione e questa senz’altro un’occasione di uscita allo scoperto, di crescita, di conoscenza.

Nel contenitore sospeso in una mano della figura disegnata sulla parete lavagna l’artista mette dei cartoncini con il disegno di due oggetti importanti nella sua poetica, la scala e la finestra. I cartoncini possono essere presi liberamente aumentando le potenzialità di interazione e scambio implicite in questo progetto.

Il video è una sintesi del lavoro svolto in galleria e, nel senso appena chiarito, dell’interazione con gli altri artisti. I suoi contenuti e la volontà di mostrarli come parte integrante del percorso del lavoro sono la testimonianza della discesa dalla scala virtuale, della permanenza non controversa dell’artista nella stessa piazza dove tutti si muovono e interagiscono. L’azione è giocosa ma piena di rispetto e simpatia verso chi ha vissuto e condiviso la scena, è un percorso a ritroso che termina con il tavolo da disegno che l’artista usava da bambino, una dedica al passaggio.





#11

ELENA RUDATIS

Dna Pontassieve

LIBERIAMO LA PRINCIPESSA
collective agency in the reality like dream space

ELENA RUDATIS

Dna Pontassieve

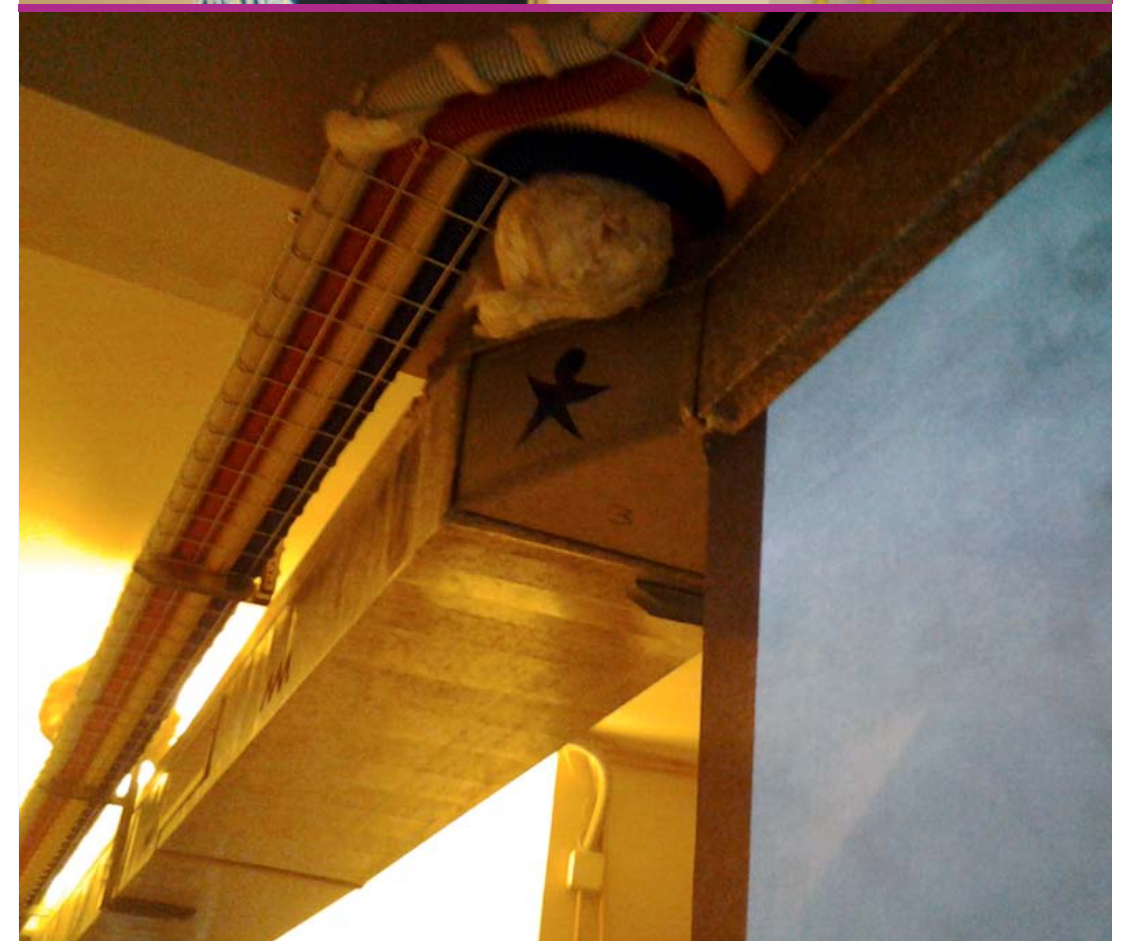
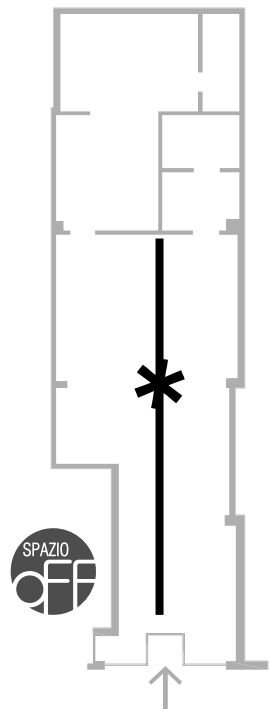
Installazione site specific, lana, colla vinilica, tulle, luce elettrica, video, pvc adesivo, dimensioni d'ambiente

Il condotto di aerazione e di trasporto dei cavi elettrici che divide per la lunghezza lo spazio in alto della galleria è individuato dall'artista come parte del lavoro. Lungo il percorso del condotto sono apposti adesivi a forma di onda di colore blu, in due punti sono appesi due elementi a forma di bozzolo realizzati in lana infeltrita ed è proiettato un video su uno schermo sospeso da un lato del condotto. Il video contiene le riprese realizzate sul Fiume Sieve. È diffusa, in prossimità della proiezione, una traccia audio che riproduce il battito cardiaco associato al suono dell'acqua del fiume Sieve.

I condotti energetici e di aerazione dello Spazio Off diventano il cordone ombelicale e i vasi sanguigni dello spazio stesso. Due stazioni-bozzolo, in stadi evolutivi differenti, ne scandiscono la gestazione e la memoria genetica. L'affiorare di una luce rossa attraverso la materia calda della lana indica la presenza di un'evoluzione vitale. La stazione video, sorgente acquatica, rinnova il concetto di nascita, nonché la memoria storica del paese attraversato dal fiume Sieve, come cuore vivente perenne.

Poetica di gestazione e nascita, rinnovamento e memoria.

L'artista sceglie di individuare l'arteria vitale di Pontassieve attraverso i sistemi di canalizzazione energetica, dello Spazio Off, location neonata, di produzione e promozione artistica.







LIBERIAMO LA PRINCIPESSA

Spazio Off
via Tanzini, 14
50065
Pontassieve FI
tel 055.0330005
www.spaziooff.org

in collaborazione con:

PROGETTO GAVAGAI

www.progettogavagai.it